

**MOSTRE.** Nelle Sale Duca di Montalto di Palazzo dei Normanni tornano i temi cari al pittore siciliano tra fiaba e mito, fra passato e presente

# L'isola di Catalano: barche, balene e mongolfiere per la sua Sicilia

Una carica vitale guarda al futuro senza nostalgie

Fino al 13 maggio esposte le opere dell'artista, uno di quelli che restano profondamente legati alla loro terra, fisicamente ma anche creativamente.

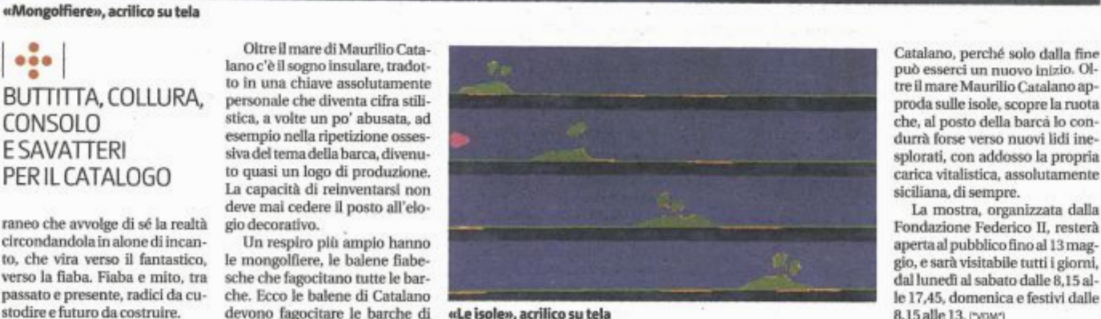
Valentina Di Miceli  
PALERMO

«La capacità di ricreare il visibile riproponendolo in misure spaziali e cromatiche che convertono la realtà in fiaba, è uno dei tratti distintivi della cultura figurativa dell'isola, che Maurizio Catalano, è giusto ricordarlo, ha ereditato dal padre, pittore di qualità notevole, non meno di lui. Per questo aspetto la pittura di Maurizio va assunta ad *speciem* di una continuità che riesce a rinnovarsi senza obliterare le proprie radici di una cultura artistica siciliana che, pur nella varietà e diversità degli esiti, non perde mai la sua riconoscibilità tanto a livello di sangue quanto a livello di parole», così recita il testo che Antonino Buttitta ha scritto per accompagnare, insieme a Vincenzo Consolo, Matteo Collura e Gaetano Savatteri, le opere del maestro palermitano Maurizio Catalano in mostra con *Oltremare* nelle Sale Duca di Montalto di Palazzo dei Normanni.

Buttitta sottolinea la specificità della pittura di Catalano, uno di quegli artisti che resta profondamente legato alla sua terra, fisicamente e creativamente. La luce, il mare le barche sono le stesse descritte da tanti pittori o da altrettanti scrittori e poeti, che si perdono in quell'oblio mediter-



Maurilio Catalano, «La balena», acrilico su tela: è una delle opere in mostra a Palazzo dei Normanni



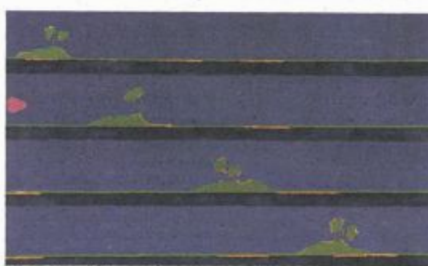
«Mongolfiere», acrilico su tela

BUTTITTA, COLLURA,  
CONSOLO  
E SAVATTERI  
PER IL CATALOGO

aneo che avvolge di sé la realtà circondandola in alone di incanto, che vira verso il fantastico, verso la fiaba. Fiaba e mito, tra passato e presente, radici da custodire e futuro da costruire.

Oltre il mare di Maurizio Catalano c'è il sogno insulare, tradito in una chiave assolutamente personale che diventa cifra stilistica, a volte un po' abusata, ad esempio nella ripetizione ossessiva del tema della barca, divenuto quasi un logo di produzione. La capacità di reinventarsi non deve mai cedere il posto all'elogio decorativo.

Un respiro più ampio hanno le mongolfiere, le balene fiabesche che fagocitano tutte le barche. Ecco le balene di Catalano devono fagocitare le barche di



«Le isole», acrilico su tela

Catalano, perché solo dalla fine può esserci un nuovo inizio. Oltre il mare Maurizio Catalano approda sulle isole, scopre la ruota che, al posto della barca lo condurrà forse verso nuovi lidi inesplorati, con addosso la propria carica vitalistica, assolutamente siciliana, di sempre.

La mostra, organizzata dalla Fondazione Federico II, resterà aperta al pubblico fino al 13 maggio, e sarà visitabile tutti i giorni, dal lunedì al sabato dalle 8,15 alle 17,45, domenica e festivi dalle 8,15 alle 13. (vow)

**AGGI.** Da Bulgakov a Puskin, itinerario nelle loro case e nei loro studi

## Un tour la Russia discopre l'anima dei suoi scrittori

Alfonso Bugea  
MOSCA

«In Russia le chiamano «luoghi dell'anima», trasudano di libertà. Sono le residenze degli scrittori, la forza delle loro idee ha travolto ogni crudeltà. Anche quella esercitata da Stalin che era riuscito a tenere tutto sotto controllo. Tutto, tranne un manipolo di pensatori i cui scritti infiammavano la società. Per conoscere questo mondo di lotte per i diritti è stato creato un nuovo tour turistico. Accosta le tradizionali visite al Cremlino ed alla Piazza Rossa, anche quella delle abitazioni delle intelligenze. Attraversare i loro salotti, le cucine, le sale da pranzo ed i giardini aiuta a capirne meglio le vibrazioni, i sentimenti. Il viaggio, fruit-

to della sinergia della Wind Jet e della Columbia Turismo di Roma (che si avvale della collaborazione del partner russo Intourist) consente di raggiungere (sulla via Arbat) l'abitazione di Aleksandr Puskin, quella di Anton Cechov e di Leone Tolstoj; nella sala da pranzo il tavolo è ancora apparecchiato, integro anche lo studio dove lo scrittore di «Guerra e pace» viveva la sua vita di missionario del pensiero («Come una candela ne accende un'altra e così si trovano accese migliaia di candele, così un cuore ne accende un altro e così si accendono migliaia di cuori»). Sosta anche nella casa di Michail Bulgakov, sulla Bolshaja Sadovaja, fino a raggiungere (a pochi chilometri da Mosca) Peredelkino, il villaggio delle dace degli scrittori, do-

ve c'è la casa-museo di Boris Pasternak, autore de «Il dottor Zivago».

«Wind Jet ha sempre puntato con convinzione all'Est Europa, spiegano il capo ufficio stampa della compagnia Enrico Lepri e il manager che si occupa del mercato russo, Marco Sardellas. Negli ultimi quattro anni il numero dei passeggeri è cresciuto in maniera esponenziale: 23 mila nel 2006, oltre 75 mila nel 2009. Un flusso sempre più crescente che vuol conoscere il cuore del comunismo che sembra aver perso la sua battaglia quando ha messo al bando la religione e distrutto le chiese con la dinamite. Oggi i canti e le preghiere risuonano anche dentro la piazza Rossa ed il Cremlino. Anche questa è stata una vera rivoluzione, più forte di quella di ottobre. Forse per questo dalla sua isba a due piani Tolstoj ammoniva: «Tutti pensano a cambiare il mondo, ma nessuno pensa a cambiar se stesso». Questo Stalin, il terribile «baffone», inviso anche al non Camillo di Guareschi, non l'aveva messo in conto. Perché la Russia aveva perso tutto. Ma non l'anima.

**LIBRI.** «Sicilian Pavilion», primo volume d'arte della Fondazione Sambuca

## E Palermo arrivò alla Biennale su una Rolls Royce

Antonella Giovinco  
PALERMO

«Una Rolls Royce Silver Shadow del '77 targata Palermo s'imbarca dalla Sicilia a Napoli per raggiungere Venezia: destinazione la 52ª Biennale, che apre i padiglioni di Africa e Cina ma non ha espositori dell'Isola. Fino a quel momento. Perché quella Rolls con a bordo un'artista di origine polacco-svedese-americana (Aleksandra Mir), una collezionista romana (Marion Franchetti), un curatore palermitano (Paolo Falcone) e due giovani artisti siciliani, Luca De Gennaro (writer) e Salvatore Prestifilippo (fotografo), con polemica ironia si auto-proclama *Sicilian Pavilion* e riscuote subito successo forse anche per la decadente aristocrazia

TESTIMONIANZE  
DI UN'AVVENTURA  
LUNGA TRE GIORNI  
E 800 CHILOMETRI

che quel mezzo rappresenta e lo slancio al futuro affidato alle nuove generazioni. A raccontare questa storia, le immagini scattate, quasi come da una cinepresa, durante il progetto, pubblicate nel primo libro d'arte edito dalla Fondazione Sambuca. «Abbiamo scelto questa tappa importante nel progetto culturale del nostro direttore artistico - dice Marco Giammona, presidente della Fondazione - che testimonia una par-

te artistica della Sicilia contemporanea, rientrando appieno nel nostro obiettivo di creare un sistema diffuso per l'arte contemporanea». Direttore artistico della Fondazione è il proprietario della Rolls, nonché l'autista del viaggio: «Abbiamo percorso 200 miglia marine e 800 chilometri in tre giorni: era il 3 giugno 2007 - dice Paolo Falcone -. Volevamo mantenere un'attenzione sulla Sicilia in un contesto internazionale, e lo abbiamo fatto con due giovani scelti per rappresentare una comunità culturale: Prestifilippo ha studiato fotografia con Shobha e Letizia Battaglia, De Gennaro è uno *squatter* diplomato in Belle Arti che ha dormito per le calli di Venezia dopo aver viaggiato in Rolls. Abbiamo interpretato noi stessi e le nostre contraddizioni, come quella globalizzazione celebrata in Biennale che rischiava forse di trascurare i territori». Un viaggio, quindi, anche in senso metaforico, come opera d'arte in sé. E i padiglioni di Venezia erano forse troppo obsoleti per contenere quel tipo di arte, almeno rispetto a una Rolls targata Palermo. (vow)